

TERMOLI

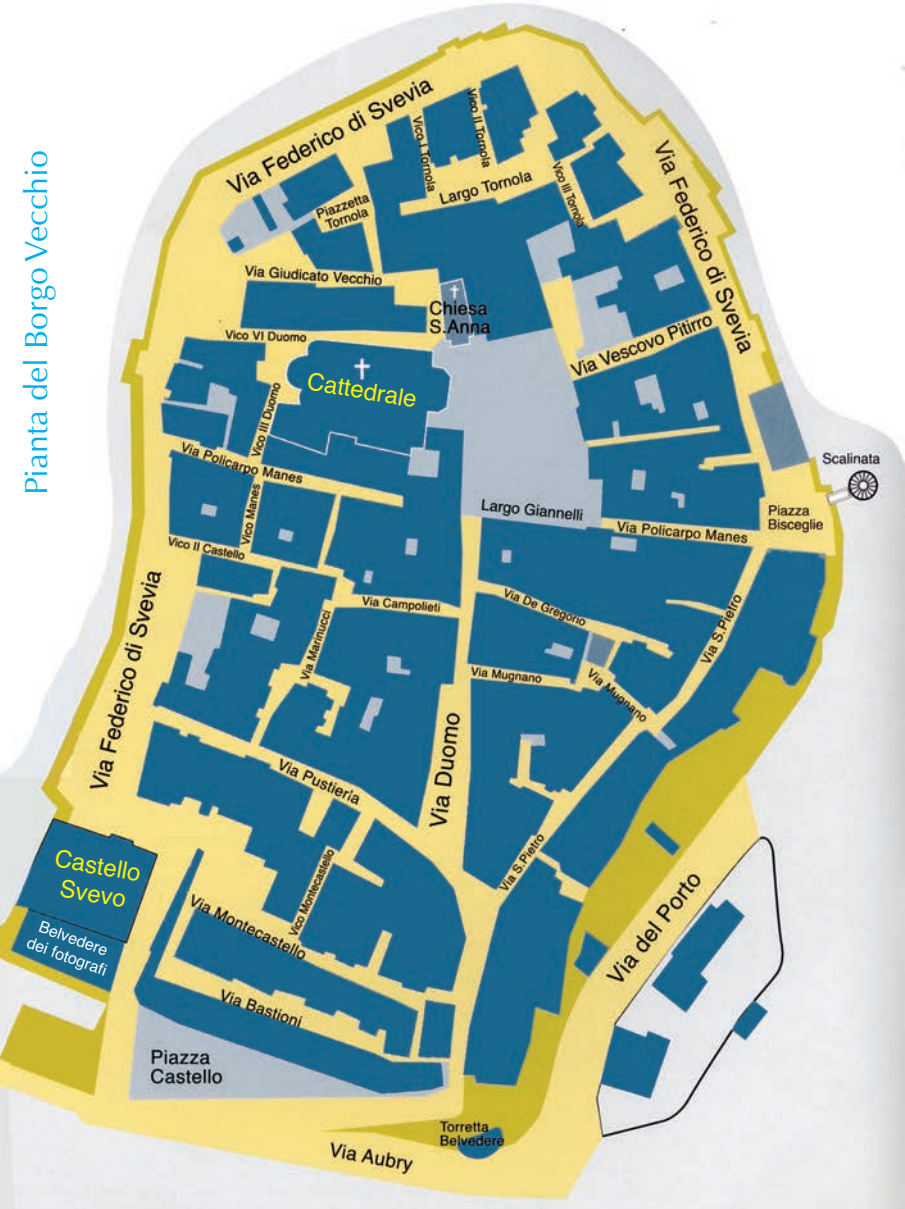
IL CASTELLO SVEVO E IL BORGO VECCHIO

3



CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE





Indice

5 ITINERARIO STORICO-ARTISTICO

- Conoscere la Città

6 IL CASTELLO SVEVO

- Le torri e il mastio
- L'interno del Castello

10 IL BORGO VECCHIO

- La cinta fortificata
- La cattedrale di San Basso
- La facciata artistica
- L'interno

- La Cripta

- Il mosaico pavimentale

21 FESTA SAN BASSO

E PROCESSIONE A MARE

- Prodromi della Festa
- La leggenda del Santo
- L'estrazione del peschereccio
- La Processione a mare
- Il ritorno in Cattedrale
- L'incendio del Castello

21 IL PORTO, LA SAGRA DEL PESCE

E LA SPIAGGIA

TERMOLI

Il Castello Svevo e il Borgo Vecchio



CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE



ITINERARIO STORICO-ARTISTICO

Conoscere la Città

Arrivare a Termoli dall'entroterra molisano è un'esperienza quasi mistica per chi, aduso a orizzonti chiusi dalle montagne e alle pietre delle case, vede lo sguardo distendersi sull'*Adriatico selvaggio*, il *biancheggiare della marina* e delle case ed una "fisionomia" non proprio molisana, ma di una terra litoranea, come tutte le terre litoranee: un po' vaga e un po' distratta, un po' pigra e un po' dinamica, disturbata e nel contempo animata dal sole. Un'aria che solletica gli occhi, che dona ristoro e riporta ad un tempo che oggi fugge, ma che qui sembra riposare.

Il porto è spazio di partenze per le Isole Tremiti, le incantevoli Diomedee. Di pertinenza della provincia di Foggia, sono in realtà molisane *dentro*, perché ogni molisano le sente come una propaggine dei pochi chilometri di costa, scanditi da nomi quali Montenero di Bisaccia e Petacciato (nelle loro marine), Campomarino e naturalmente Termoli. Termoli, si direbbe, è la porta d'uscita del Molise: del mare, verso l'Adriatico e le terre balcaniche (da cui nel corso del Cinquecento giunsero anche popoli provenienti dall'Albania e dalla Croazia, stabilendosi negli attuali comuni molisani in cui ancora si conserva e preserva la lingua parlata dai *padri fondatori*); e della terra, in direzione delle città del Nord, grazie alla ferrovia che l'attraversa rendendola un crocevia importante fra Puglia e Abruzzo.

L'immagine iconografica della Città

è quella del **Borgo vecchio** che si incastona raccolto su un dirupo roccioso, labirintico e fascinoso nei suoi dedali abitati un tempo da pescatori. L'ingresso è in prossimità del Castello sotto la cui possente mole è il "Belvedere dei fotografi", delizioso balcone sulla spiaggia di Sant'Antonio. Pochi passi laterali al mastio e una scalinata di accesso conduce in un mondo *altro* e ancora pulsante di vita.



In questa pagina: Piazza antistante il Castello e ingresso al Borgo. Nella pagina precedente, in alto: Barche e paranze ormeggiate sulla spiaggia di Sant'Antonio (Foto Romeo Musa, 1929). In basso: Veduta aerea d'insieme del Borgo vecchio di Termoli.

IL CASTELLO SVEVO

Le torri e il mastio

Il castello fu edificato all'epoca di Federico II di Svevia su una preesistente torre normanna utilizzata quale "posto militare sulla marina", come un tempo dimostrava l'epigrafe andata smarrita durante la demolizione di una delle torri dei contrafforti, epigrafe che recava scritto che Federico II aveva fatto costruire la fortezza nel 1247, sette anni dopo il saccheggio condotto dai Veneziani sulla costa molisana. Secondo alcuni studiosi, la sua costruzione risalirebbe alla seconda metà del VI secolo d.C., nel mo-



mento in cui la città entrò a far parte del Ducato di Benevento, ma non se ne hanno testimonianze archeologiche. Durante la dominazione normanna, Termoli fu dotata di un porto che assunse una certa importanza strategica e che fu di seguito potenziato in epoca angioina.

Posta a ridosso del mare, doveva rappresentare forse l'ultimo avamposto della Puglia (se si considera l'etimo *Termine* all'origine del nome Termoli), ma anche svolgere funzione di fortezza militare e di avvistamento rispetto ad invasioni barbariche e a scorribande di pirati.



Sopra: Miniatura di Federico II. Al centro: Muraglione di difesa del borgo e, sullo sfondo, il Castello. In basso: Becattelli del mastio. A pag. 7: Torrette angolari e veduta del Castello.





Il castello di Termoli, meglio definito "Torre castellata", si presenta oggi come un bastione fortificato proteso verso l'Adriatico, racchiuso da una cinta muraria con un'apertura in corrispondenza dell'accesso dalla terraferma e difeso da una torre di vedetta del XIII secolo. La torre quadrata con coronamento a beccatelli si innalza sullo spigolo nord-ovest dell'antica cinta muraria della città, su un baluardo a scarpata troncopiramidale, terminante agli angoli con quattro piccole torri cilindriche

di vedetta. In età posteriori il Castello perse in parte il ruolo di opera essenzialmente militare, allorché, affermatosi il dominio spagnolo e ridotti i pericoli interni ed esterni, la costa adriatica registrò un periodo di relativa calma e quindi di progressiva dismissione delle opere belliche. Alle pareti si sovrapposero decorazioni, furono aperte finestre e allargate feritoie. Le famiglie feudatarie di Termoli furono i di Capua, i d'Angiò, i Durazzo, i Gambatesa, i Pappacoda, i Pignatelli e i Cattaneo.



L'interno del Castello

Per accedervi oggi occorre entrare dalla parte interna del Borgo vecchio. Sulle scale che portano alla prima terrazza, sono visibili ancora due mensole d'appoggio. La parte inferiore aveva funzione di magazzino e di deposito organizzata, nella galleria, per la difesa; la parte superiore era adibita invece a deposito e ad abitazione.

Come altre costruzioni sveve, l'ingresso al torrione era protetto da una scala esterna retrattile ed anche dal tiro piombante mediante bertesche. La vocazione difensiva si evince anche dalla disposizione delle cisterne e dei magazzini, occupabili, solo parzialmente, dagli eventuali assalitori. Le feritoie appaiono trasformate: oggi sembrano finestre a presa d'aria e di luce; nel passato dovevano essere nicchie destinate ad accogliere milizie che difendevano il Castello. I vani delle feritoie potevano accogliere sia uomini con

archi e balestre sia, grazie agli adattamenti successivi, militi con armi da fuoco. Il Castello perse gradualmente la propria funzione militare e nel periodo della dominazione spagnola subì diverse trasformazioni. Durante il periodo borbonico l'edificio fu adibito a carcere e nel 1902 venne dichiarato Monumento nazionale. Nel 1909 la Marina Militare, innalzando una costruzione di riconosciuto negativo impatto architettonico, vi edificò una stazione meteorologica. Recenti restauri hanno infine riportato alla luce tracce di impianti idraulici, gallerie di servizio e altri elementi architettonici con funzioni militari. Attualmente alcuni ambienti vengono utilizzati per convegni, manifestazioni culturali e adibiti a Galleria comunale d'Arte.

In questa pagina, in basso: Scritte religiose realizzate nelle celle del carcere al piano inferiore del Castello. Nella pagina successiva: Ingresso, stanze, scale e attrezzature marinare presenti all'interno del Castello federiciano.





IL BORGO VECCHIO

La cinta fortificata

Costruita tra il X e l'XI sec. e riorganizzata da Federico II di Svevia nel XIII sec., era dotata, oltre che del castello, di sei torri di avvistamento. Di queste torri restano la torre situata all'ingresso del Borgo vecchio ed il rudere di Torre Tornola, mentre alcuni brani di muratura circolare si rilevano nella costruzione adiacente al porto (Educatando "Gesù e Maria"). Il rudere di Torre Tornola è stata oggetto di indagine archeologica e restauro nel 1981. La cinta muraria è caratterizzata anche dalla presenza dei "trabucchi", antiche costruzioni in legno che collegano la terraferma al mare e permettono di pescare senza utilizzo di barche. Essi sono la sintesi dell'elemento marinaro e di quello contadino. L'abitato ha subito numerosi attacchi dal mare (assalti turchi nell'842 e nel 1566) e terremoti (nel 1117, 1125 e 1456), con conseguenti distruzioni e ricostruzioni, pertanto è frutto d'interventi diversi succedutisi nei secoli.



In questa pagina, sopra: Torretta di avvistamento posta all'ingresso del Borgo. In basso: Porta di accesso al Borgo dal cosiddetto "Belvedere della Torretta". Nella pagina a lato: Veduta del Trabucco, antica costruzione in legno utilizzata dai Termolesi per pescare senza utilizzo di imbarcazioni.







Il piano di recupero, avviato negli anni '90, ha provveduto al restauro. Il sistema urbanistico è basato su un asse principale che porta a piazza Duomo e vie laterali, secondo uno schema "a spina di pesce". La strada che costeggia quasi per intero il muraglione all'interno del quale è stato edificato il borgo, è intitolata a Federico II di Svevia.

In questa pagina, a lato: Veduta del trabucco dalla sommità del muraglione di difesa. In basso: Caratteristica abitazione di pescatori termolesi sapientemente restaurata. Nella pagina a fianco: Vita giornaliera nel Borgo.

Nel cuore del Borgo

L'ingresso al Borgo vecchio è trionfale. Tra il profumo del pesce cucinato (diversi locali qui intorno) e quello inebriante di salsedine, una torre che oggi ospita l'Archivio Storico Termolese, apre ad una spettacolare vista sul porto (Belvedere alla Torretta) ed introduce ad una porta che propone una nuova magia: la piazzetta che appare ricolma di fiori ai balconi e rampicanti ai portali; locande e ristoranti che si affacciano nel dedalo delle stradine lastricate a pietra; giovani che pas-







seggiano, in Largo Giannelli, su cui affaccia l'altro simbolo di Termoli, la Cattedrale di San Basso, e di fianco, la chiesetta settecentesca di Sant'Anna, in vecchio "Congrega della Morte". Tra i vicoli più suggestivi segnaliamo il Vico Il castello, tra i più stretti d'Europa e dai termolesi chiamato *la rejecèlle*.

Scrutando tra l'intreccio dei vicoli, è facile incorniciare anche suggestivi scorci di mare, come pure dal mura-
glione che guarda a nord e alla spiag-



gia di Sant'Antonio si gode dello spettacolare panorama sull'Adriatico. Lo sguardo si perde di qui all'infinito fino a Punta Penna, in territorio abruzzese, e quando la foschia lo permette, si può osservare in tutta la sua maestosità la cima della Majella, che per buona parte dell'anno rimane innevata.

In questa pagina, a lato: Vicoli e vedute del Borgo vecchio. In basso: Il lento scorrere dei giorni e florescenza nell'atrio di una abitazione. A fianco: Scorci di vita e di mare.





La Cattedrale di San Basso

Gioiello autentico di arte romanica è la Cattedrale, che si colloca nel cuore del borgo medioevale. Il tempio è tra i monumenti più importanti del Molise. Rivolto ad oriente, ha un'altezza massima di 22,5 metri, è largo 18 metri, lungo 34 e poggia su un basamento alto 1,75 metri. Sullo stilobate, verso sinistra, corre la scritta SCE. MARIE (Santa Maria) alla quale era dedicata la Cattedrale. La porta d'ingresso si raggiunge salendo nove gradini esterni. Costruita tra il XII e il XIII sec., è attribuita ad Alfano da Termoli. L'edificio sorge su un impianto preesistente risalente all'XI sec. di cui sono visi-

bili le absidi (a livello della cripta) e brani del pavimento a mosaico. La chiesa dell'XI sec. sorgeva a sua volta su una delle preesistenze alto-medievali, attestate dai recenti rinvenimenti di una necropoli. Tradizione vuole che anticamente vi fosse un tempio dedicato a Castore e a Polluce, tuttavia non testimoniato a livello archeologico.

In questa pagina: La facciata, il rosone, il portale d'ingresso alla Cattedrale, "tra i più importanti monumenti del Molise". Nella pagina a lato: Statua di San Basso e con molta probabilità quella di San Sebastiano (cui manca il volto). A seguire: Fregi artistici ai lati della facciata e, in basso, parete laterale con porta di accesso (murata) e abside con fregi artistici.





La facciata artistica

Nella facciata sono visibili sette arcate con sottostanti lesene, capitelli e resti di una ricca ornamentazione scultorea, triturata nel XVIII sec. per ricavare stucchi barocchi e della quale sono riconoscibili l'*Annunciazione* nella prima bifora e la *Presentazione al tempio* nella lunetta del portale; oppure distrutta dai Turchi nel 1566, o semplicemente corrosa dai venti e dalle forti escursioni termiche. Un'iscrizione nella prima bifora a destra cita Stazio, figlio dei Grimaldi (Ravellesi), finanziatori dei lavori. Le mensole pensili recano alla base iscrizioni riguardanti i Grimaldi e i de Afflito, finanziatori delle statue di San Basso e di San Timoteo (statua scomparsa). Nel tessuto murario è un intervento

di ricostruzione avvenuto dopo il terremoto del 1456. Il fianco sinistro della Chiesa presenta dodici archi ciechi su lesene, in uno dei quali si rileva una porta murata.

L'esterno presenta elementi islamici e pisani che testimoniano la presenza di cantieri attivi formati da maestranze itineranti. Alla destra del Duomo cittadino è la chiesetta settecentesca di Sant'Anna, anticamente "Congrega della Morte". Dal 1980 e fino al 1982 si sono effettuati restauri curati dalla Soprintendenza che hanno messo in sicurezza e ripristinato quello che rimaneva della sua facciata.

In basso: Portale d'ingresso con lunetta. Nella pagina successiva: Le altre sei lunette o arcate della facciata con sottostanti lesene, capitelli e resti di una ricca ornamentazione scultorea.







L'interno

È a tre navate terminanti in tre absidi. La chiesa ha una copertura a capriate nella navata centrale e a volta a crociera nelle due navate laterali. Sul lato sinistro, entrando nella chiesa, è la Cappella del SS. Sacramento. Il prolungamento della cappella dà origine alla torre campanaria, che costituisce a sua volta il percorso per arrivare alla Sacrestia. Il presbiterio è rialzato rispetto al luogo riservato ai fedeli e si raggiunge mediante una scalinata.

La Cripta

Nella Cripta, rinvenuta nel 1936, si osservano le absidi di una chiesa preesistente ed ospita i corpi di San Basso e di San Timoteo. Si conservano capitelli, cornici, frammenti scultorei. Su un lato si trova un mosaico raffigurante un toro ed un serpente che, intrecciandosi, formano una croce. I due animali ricordano

In questa pagina, dall'alto in basso: Veduta d'insieme dall'interno della Cattedrale e, in basso, le absidi della Cripta. A fianco, in alto: Endotaffio presente nella tomba di San Basso. Reliquario di San Timoteo e sarcofago che conservava il corpo di San Basso.





la vittoria del Cristianesimo sul Paganesimo; alle spalle sono le tombe dei vescovi Giannelli, Bisceglie, Bernacca e del termolese D'Agostino; sulla sinistra è il sarcofago di San Basso che una tradizione vuole portato il 4 agosto del 575 a Termini, rinvenuto dal vescovo Giannelli nel 1761, come ricorda la lapide sovrastante.

Salendo la scalinata presbiterale, vicino all'altare, a sinistra, è conservata l'urna che custodisce le spoglie di San Basso, fatta costruire il 19 agosto 1929 in prossimità dell'accesso alla Sagrestia, in cui si notano volte a crociera in mattoni.





Il mosaico pavimentale

Riportato alla luce durante i lavori di restauro negli anni '30 del XX secolo, vennero scoperti due mosaici: uno nell'abside sinistra dell'antica chiesa; l'altra nella navata centrale. Il primo mosaico raffigura un motivo geometrico a scacchiera, che inquadra la parte figurata dove è presente un gruppo di animali stretti in un vitalissimo intreccio. Il secondo, visivamente più grande, raccoglie più figure di animali (una sirena, un leone che ingoia un minuscolo animale, e un quadrupede

alato). La messa in opera del mosaico è databile alla seconda metà dell'XI secolo. La tecnica dei mosaici è quella dell'*opus lessellacum*, che ha avuto esecutori diversi, poiché il primo mosaico è eseguito con tessere piccole e precise, mentre il secondo è costituito da tessere più grandi e rade, evidenziando così una costruzione complessiva più sommaria.

In questa pagina: I due mosaici pavimentali della Cripta. Nella pagina a lato: Alcuni momenti della processione di San Basso in uscita dalla Cattedrale e al porto.



FESTA DI SAN BASSO E PROCESSIONE A MARE

Prodromi della Festa

Già qualche giorno prima del 3 Agosto, il molo è animato da frenetiche attività dei pescatori. Tutti sembrano concitati ed hanno un'aria quasi *creativa*, impegnati come sono nella pulizia ordinaria e straordinaria dei loro motopescherecci e nell'importante lavoro di abbellimento. Trasportano infatti poltrone, sedie, tavoli e tantissime bandiere colorate, che serviranno per “vestire” a festa il motopeschereccio, renderlo allegro, colorato e ospitale per il giorno dedicato al protettore dei pescatori: San Basso.

La leggenda del Santo

Proprio intorno alla storia e alla leggenda del Santo si affollano e si intrecciano storie del popolo termolese. Non si conosce una data certa per l'inizio della *Processione a mare*, ma vi sono testimonianze fotografiche che mostrano la statua del Santo a bordo delle “paranze”, imbarcazioni a vela utilizzate per la pesca, che partivano dalla spiaggia Sant'Antonio, prima della costruzione del porto. La tradizione vuole

che non sia onorata una statua di quelle tradizionali lignea o di gesso, ma una “mazza di scopa” vestita di tutto punto con abiti vescovili, tuttavia propiziatrice di pesca abbondante, venti favorevoli e protettrice della vita in mare dei pescatori.



L'estrazione del peschereccio

L'icona di San Basso, a luglio, viene donata a tutti gli armatori prima del sorteggio effettuato sul sagrato della Cattedrale. Alla presenza delle autorità e di una gremita folla, da un'urna trasparente si estraggono i nominativi delle tre imbarcazioni destinate al trasporto della statua di San Basso, delle autorità e della banda musicale. L'imbarcazione che avrà il privilegio di ospitare il Santo, sarà quella estratta immediatamente dopo il biglietto con la scritta "W SAN BASSO"; poi, a seguire, quella che ospiterà le autorità e la banda musicale.

La Processione a mare

La devozione vuole che i festeggiamenti in onore del Santo siano suddivisi in due giorni: il 3 Agosto, alle ore 8.00, viene celebrata la messa nella Cattedrale gremita di fedeli; alla fine della celebrazione un botto pirotecnico dà avvio alla processione della statua, portata a spalla dall'equipaggio del motopeschereccio sorteggiato, lungo le vie del Borgo vecchio fino ad arrivare - tra applausi, preghiere e suono della banda musicale - al porto, dove la stessa statua viene imbarcata sul motopeschereccio prescelto per ini-



ziare la processione per mare, snodandosi verso il litorale Nord, dove al largo il Vescovo della Diocesi di Termoli-Larino getta tra le acque una corona di alloro in memoria di quanti in mare hanno perso la vita. La singolare processione prosegue anche sul litorale Sud per poi far ritorno in porto. La statua del Santo resta a bordo per essere venerata dai fedeli fino alle ore 19.00, per essere infine trasferita a spalla dalla gente di mare, passando per il Borgo vecchio fino al Mercato Ittico, dove i fedeli la veglieranno tutta la notte.

In questa pagina, dall'alto in basso: La statua posizionata sul peschereccio. In basso: La processione delle barche che accompagna la statua in mare per la benedizione.





Il ritorno in Cattedrale

Alle 6.00 del 4 Agosto S.E. il Vescovo celebra una Santa Messa sul piazzale antistante il Mercato Ittico che conclude la permanenza della statua del Santo negli ambienti dei marinai. Dopo la celebrazione, in processione, la statua, accompagnata dalla banda e dai fedeli, viene riportata in Cattedrale.

Alle ore 18.00, in piazza Duomo, si celebra il Pontificale e, a seguire, si snoda una folta processione che vede al seguito, oltre ai numerosi fedeli, gruppi di associazioni presenti in Città.

L'incendio del Castello

Ogni anno, la sera del 15 agosto, meravigliosi fuochi pirotecnici *incendiano* il Castello e il muraglione fortificato, così da rievocare l'assalto subito dai Turchi nel Medioevo. La singolare manifestazione è molto apprezzata dai turisti che affollano la spiaggia Sant'Antonio e il lungomare Cristoforo Colombo per godere dello spettacolo.

In alto: La spettacolare scia di fuoco che incendia il Castello e il muraglione fortificato del Borgo vecchio. In basso: I colori del tramonto incendiano i peschereggi ancorati nel porto.



TURISMO



Comune di Termoli

Il Porto e la Sagra del pesce

Il porto di Termoli, costruito sul finire degli anni '30 del XX secolo, è stato ed è l'approdo e l'imbarco per le molteplici attività legate alla navigazione. Pescherecci, imbarcazioni da diporto, collegamenti marittimi con le Isole Tremiti e con l'altra sponda dell'Adriatico e navi per il trasporto merci attraversano quotidianamente questo specchio di mare. Negli ultimi anni il parcheggio antistante la banchina d'attracco viene anche utilizzato per manifestazioni ed eventi di carattere ricreativo. La più nota e importante è senza dubbio la tradizionale *Sagra del pesce* che si svolge quasi sempre l'ultima domenica di agosto.

La spiaggia

Termoli è anche la città molisana che può vantare il maggior numero di attività legate al turismo, alla balneazione e al tempo libero: lidi, alberghi, residence, B&B e ristoranti connotano tutto l'assetto urbano della Città. In particolare, nel Borgo vecchio e nella vicina spiaggia Sant'Antonio che vanta ben 10 km di arenile, caratterizzato da sabbia finissima e soffice con fondali bassi, ideali per famiglie con bambini ma anche per tonificanti passeggiate sul bagnasciuga.

In alto: La Sagra del pesce, nel parcheggio del porto, richiama migliaia di buongustai amanti della frittura di pesce. In basso: Veduta della spiaggia Sant'Antonio in estate.



INFO E NUMERI UTILI

Guardia Costiera Tel. 1530

Capitaneria di Porto

Tel. 0875 706484

Dogana

0875 706458

Carabinieri 112

Tel. 0875 715000

Polizia di Stato 113

Tel. 0875 71551

Polizia Stradale

Tel. 0875 71541-7154221

Polizia Ferroviaria

Tel. 0875 703217

Soccorso Stradale ACI

Tel. 803116

Vigili del Fuoco 115

Tel. 0875 751200

Guardia di Finanza Termoli 117

Tel. 0875 706267

Corpo Forestale dello Stato 1515

Tel. 0875 705743

Protezione civile

Tel. 0875 702098

Vigili Urbani

Tel. 0875 712253

Municipio

Tel. 0875 7121

Porto Turistico

Tel. 0875 705398

Porto Turistico Ormeggiatore

Tel. 345 4751783

Porto Turistico VHF

Canale 13, ascolto 16

Azienda Aut. Soggiorno e Turismo

Tel. 0875 703913

Visite Guidate c/o AAST

CCiSS Viaggiare Informati 1518

Raccolta Rifiuti 800 301073

Acquedotto (SIGESA)

Tel. 0875 706726

ENEL GUASTI 800 860 078

Tel. 0875 701843

Emergenza Sanitaria 118

Guardia Medica

Tel. 0875 7159472

Pronto Soccorso

Tel. 0875 7159267-7159466

Tel. 0875 7159272-7159473

Ospedale San Timoteo

Tel. 0875 71591

Misericordia Termoli

Tel. 0875 702727

SAE 112 - Ambulanze

Tel. 340 7221112

TRENITALIA

Tel. 892021 - 06 68475475

(da estero) 199 89 20 211 - 06 3000

Terminal Bus ATM 800 001525

Tel. 0874 64744

Terminal Bus Sati Termoli

Tel. 0875 701673

Trasporto Urbano GTM

Tel. 0875 82705

Biglietteria Bisanum Viaggi

Tel. 366 3768715

Biglietteria Navigazione libera

del Golfo Tel. 0875 704859

Biglietteria Compagnia Tirrenia

Tel. 0875 700301

TAXI

Tel. 0875 703296

Poste centrali

Tel. 0875 703627



BORGHİ STORICI
MARINARI

TER
MOLI
*Azienda Autonoma
di Scoperta e Turismo*



www.comune.termoli.cb.it



www.termoli.net

Progetto SCOPRIRE IL MOLISE

- 1 Il Museo dei Misteri e il Museo Sannitico di Campobasso
- 2 La Riserva MaB Unesco "Alto Molise"
- 3 Il Castello Svevo e il Borgo Vecchio di Termoli
- 4 L'Area Archeologia di Altilia/Sepino
- 5 Il Complesso Monumentale di San Vincenzo al Volturno
- 6 Agnone, il Museo e la Pontificia Fonderia di Campane Marinelli
- 7 Il Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia
- 8 Le Chiese, il Castello e il Centro storico di Campobasso
- 9

La presente pubblicazione è di proprietà della Camera di Commercio del Molise e la riproduzione, anche solo parziale, necessita di espressa autorizzazione.



CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE

Piazza della Vittoria, 1 - 86100 Campobasso

Sede secondaria: Corso Risorgimento, 302 - 86170 Isernia

Tel. +39 0874 4711 - camera.commercio@molise.camcom.it - www.molise.camcom.gov.it

PEC cciaa.molise@legalmail.it